

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 14 MARZO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



Le guerre e l'energia

LO SCENARIO

L da New York a strategia della Casa Bianca in Iran si evolve di ora in ora, come hanno più volte ripetuto sia Donald Trump che il segretario alla Difesa Pete Hegseth, ma è chiaro ormai a tutti che l'amministrazione non si attendeva un colpo così forte all'economia e alle esportazioni di petrolio. Per questo la Casa Bianca ha annunciato la decisione di sospendere temporaneamente le sanzioni sul petrolio russo, nel tentativo di contenere l'aumento dei prezzi, dopo che ieri il Brent è di nuovo salito sopra i 100 dollari al barile. Per ora infatti sembra che la decisione non stia calmando i rialzi dei futures sul petrolio, che dall'inizio della guerra sono saliti di oltre il 20%, facendo crollare le Borse e preoccupando per una possibile crisi economica.

LE CONDIZIONI

Giovedì sera il segretario al Tesoro, Scott Bessent, ha detto che fino all'11 aprile i Paesi potranno comprare il petrolio russo che si trova già in mare. Nel mondo ci sono attualmente circa 124 milioni di barili di petrolio

IL SEGRETARIO DEL TESORO: «È UNA MISURA MIRATA E TEMPORANEA CHE NON DARÀ BENEFICI AL GOVERNO DI MOSCA»

russo trasportati via nave. Nel frattempo, il blocco dello Stretto di Hormuz sta tenendo fuori dal mercato internazionale circa 10 milioni di barili al giorno. «È una misura mirata e temporanea che non darà alcun beneficio significativo al governo russo», ha detto Bessent. E se Vladimir Putin ha accolto in modo positivo la misura, chiedendo a Trump di fare di più, gli alleati europei la vedono come un errore strategico. In questi anni è stata proprio l'Unione europea a imporre le sanzioni più dure alla Russia per l'invasione dell'Ucraina e a subire maggiormente l'assenza delle forniture energetiche, visto che gli Stati Uniti sono indipendenti a livello energetico. Inoltre, fanno notare diversi analisti, Mosca guadagnerà denaro che potrà usare nella guerra contro l'Ucraina per avanzare in un momento in cui tutte le energie degli Stati Uniti si sono spostate in Medio Oriente. Infine, sul piano psicologico, la scelta appare come un premio nei confronti di Mosca, nonostante il Cremlino stia aiutando il regime iraniano con informazioni



Vladimir Putin, presidente della Russia, con Donald Trump, presidente Usa, in Alaska nell'agosto scorso

Torna il petrolio russo l'ok Usa agli acquisti Putin: noi irrinunciabili

► Sospeso (a tempo) il blocco per abbassare il prezzo del greggio
Trump: «Le navi passino lo Stretto di Hormuz e tirino fuori le p...»

di intelligence e droni. Lo stesso Trump ieri ha ammesso che crede che Putin «li stia aiutando un po'», facendo riferimento a Teheran. «Ma molto probabilmente crede che noi stiamo aiutando l'Ucraina», ha aggiunto il presidente. Ma Bessent ha anche sostenuto in un'intervista a Sky News che la scelta è stata «inevitabile».

L'ERRORE

Ed è proprio questa impossibilità di

nuove opzioni che preoccupa molto gli analisti, che da giorni spiegano che la Casa Bianca e il Pentagono, a causa dei licenziamenti di centinaia di esperti fatti da Elon Musk all'inizio del 2025, avrebbero calcolato male la questione dello Stretto di Hormuz. In questi giorni il regime lo sta usando come leva per ricattare Stati Uniti e Israele. Anche diversi alleati in Medio Oriente sono sempre più confusi. Secondo Bloomberg, un leader del Golfo

avrebbe confidato recentemente a un rappresentante europeo una forte preoccupazione per le scelte di Trump. In privato ha detto di temere che il presidente stia agendo senza una strategia chiara. Al contrario ieri il presidente ha detto che «l'Iran è vicino alla resa». Poche ore prima il segretario alla Difesa aveva rassicurato i giornalisti che chiedevano se avesse una strategia per lo Stretto di Hormuz: «È tutto sotto controllo», ha detto Hegseth, nono-

stante Teheran stia controllando da giorni i movimenti e mettendo mine lungo lo stretto che è largo meno di 50 chilometri e che separa l'Iran dai Paesi del Golfo: da lì passa circa il 20% del petrolio mondiale, oltre a prodotti chimici per la produzione di fertilizzanti e minerali essenziali per i microchip. «Queste navi dovrebbero attraversare lo Stretto di Hormuz e dimostrare un po' di coraggio: non c'è nulla da temere. Non hanno una marina mili-

tare, abbiamo affondato tutte le loro navi», ha detto Trump. E ancora: «La nostra marina comincerà molto presto a scortare le petroliere nello stretto di Hormuz».

Resta poi la questione delle armi: secondo alcuni analisti gli Stati Uniti avrebbero già bruciato «anni» di munizioni e armi per un costo calcolato dal Pentagono di 5,6 miliardi di dollari. Trump in realtà starebbe prendendo tempo e cercando una «exit strategy», visto che per ora la speranza di ribaltare il regime sembra sia svanita. Secondo Axios, nella telefonata avuta in settimana con

IL BLOCCO IMPOSTO DALL'IRAN TIENE FUORI 10 MILIONI DI BARILI AL GIORNO. DONALD: «PRESTO LA NOSTRA MARINA SCORTERÀ LE PETROLIERE»

Vladimir Putin, Trump avrebbe respinto una proposta russa di trasferire in Russia l'uranio arricchito iraniano, come parte di un possibile accordo per chiudere il conflitto e mettere in sicurezza il materiale nucleare di Teheran. E prolungare una guerra così rischiosa per l'economia nell'anno delle elezioni di Midterm potrebbe essere una catastrofe non può permettersi.

Angelo Paura



La linea della diplomazia

Il Consiglio Supremo di Difesa: non prenderemo parte alla guerra

LA GIORNATA

ROMA L'Italia «non partecipa e non prenderà parte alla guerra». L'aveva chiarito di fronte al Parlamento nei giorni scorsi Giorgia Meloni, ma ora la posizione italiana sul conflitto che incendia il Medio Oriente viene messa nero su bianco. E in calce – non è un dettaglio – c'è l'imprimatur del Colle più alto. Eccola, la linea condivisa da governo e Quirinale durante la riunione straordinaria del Consiglio supremo di difesa. Due ore di confronto tra esecutivo, vertici militari e Sergio Mattarella (che da presidente della Repubblica è anche capo delle forze armate), in cui si analizzano scenari e si delineano le coordinate dell'azione di Roma in una crisi di cui si fatica a vedere la via d'uscita. Oltre a mettere in fila una serie di «paletti» con parole che in qualche caso appaiono più nette di quelle utilizzate finora.

In primis, viene messa a verbale la condanna al proliferare di «iniziative unilaterali» che minano il diritto internazionale, come l'attacco di Stati Uniti e Israele a Teheran (avvenuto senza che nessun partner europeo ne fosse informato). Insieme alla richiesta a Israele di

LA CONDANNA DELLA STRAGE ALLA SCUOLA DI MINAB LA LINEA SULLE BASI: I TRATTATI SI RISPETTANO

evitare azioni «sproporzionate» in Libano. E ancora: viene evidenziato il rischio di «gravissime iniziative» a opera di organizzazioni terroristiche. Fino alla sottolineatura a proposito dell'eventuale impiego delle basi militari Nato presenti nel nostro Paese. Uso che deve avvenire «nel rispetto del quadro giuridico definito dagli accordi internazionali con gli Usa», si legge nel comunicato vergato alla fine dell'incontro. Anche il capo dello Stato – raccontano – interviene per ricordare che sulle basi occorre rifarsi agli accordi vigenti. Rimarcarlo non è banale: significa evidenziare che, nel

► Le critiche espresse all'azione di Usa e Israele: «Ragioni di sicurezza, ma effetti destabilizzanti». L'appello sul Libano: da Tel Aviv niente reazioni sproporzionate



momento in cui si biasima il comportamento di chi calpesta il diritto internazionale, l'Italia non può stracciare le regole che ha sottoscritto. Dunque l'uso delle basi per operazioni «non cinetiche», come quelle di supporto logistico, va concesso agli alleati perché così prevedono i trattati. Mentre se non si intendesse farlo (come chiede una parte delle opposizioni), bisognerebbe assumersi la responsabilità di uscire da quegli accordi. Diverso il caso di operazioni che vadano oltre questi confini, che andrebbero sottoposte alle Aule.

Dalla nota diffusa dal Quirinale

AL TAVOLO PER PARLARE DI IRAN

emerge lo sforzo di conciliare la posizione del Colle, rigorosa sul rispetto delle regole internazionali, con la linea prudente del governo. Per l'esecutivo, oltre a Meloni, al tavolo circolare siedono i ministri Crosetto (Difesa), Tajani (Esteri), Giorgetti (Economia), Piantedosi (Interni) e Urso (Imprese), oltre al sottosegretario di Palazzo Chigi Mantovano. C'è poi il capo di stato

Ieri al Quirinale si è tenuto il Consiglio supremo di Difesa, presieduto dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

maggiore della Difesa Luciano Portolano, mentre accanto a Mattarella prendono posto il segretario generale del Colle Ugo Zampetti e il consigliere Francesco Saverio Garofani, già al centro del caso politico e mediatico innescato da un articolo de *La Verità* sulle frasi critiche con la premier pronunciate durante una cena tra tifosi romanisti. Ieri però all'ordine del giorno del Con-

siglio c'erano argomenti di ben altra portata. Ed è su questi che, riposti gli smartphone in speciali custodie schermate (come da prassi vista la delicatezza delle questioni sul tavolo) si è concentrata la discussione.

Al centro, la «grande preoccupazione» per i «gravi effetti destabilizzanti» della crisi causata dalla «azione militare degli Stati Uniti e di Israele contro l'Iran», si legge nella nota diffusa dal Colle un paio d'ore più tardi. Preoccupazione che si estende alla «crisi dell'ordine internazionale, incentrato sull'Onu», e alla «moltiplicazione delle iniziati-

ve unilaterali» che «indebolisce il sistema multilaterale anche di fronte a sfide comuni», come la preoccupazione – che non viene ignorata – sulle «effettive ragioni di sicurezza» legate al nucleare iraniano. Un passaggio, quello sul ruolo dell'Onu, in cui sembra di leggere in controluce un riferimento al Board of Peace di Donald Trump. Ma Tajani chiarisce: «Non c'è stata nessuna contestazione da parte del presidente della Repubblica, partecipiamo come osservatori perché è l'unica iniziativa concreta per Gaza». Tra governo e Colle, rimarcano fonti dell'esecutivo, c'è un «allineamento assoluto».

SFORZO NEGOZIALE

In questo contesto, l'Italia resta impegnata «a ricercare e sostenere ogni sforzo che riporti in primo piano la via negoziale e diplomatica». Il comunicato cita l'articolo 11

COME DA PRASSI CONSOLIDATA, I CELLULARI SONO STATI «SCHERMATI» ALL'INTERNO DI APPOSITE CUSTODIE

della Costituzione (secondo cui «l'Italia ripudia la guerra») e condanna come «inaccettabili» gli attacchi ai civili «di cui troppo sovente sono vittime bambini, come nel caso della strage della scuola di Minab». Viene poi ribadito il sostegno ai Paesi del Golfo e l'importanza di muoversi in raccordo coi partner europei. Infine, la situazione in Libano. E la richiesta a Israele di «astenersi da reazioni sproporzionate alle comunque inaccettabili azioni di Hezbollah». Anche questa, nero su bianco.

A. Bul.



Da Mattarella l'auspicio per l'unità multi-partisan sulla crisi internazionale

IL RETROSCENA

ROMA L'auspicio, Sergio Mattarella, l'ha espresso di fronte a ministri e premier, riuniti al Quirinale per il Consiglio supremo di difesa. Ma quelle parole erano «multipartisan»: rivolte a tutti, maggioranza e opposizione. E per di più si tratta di un pensiero che il capo dello Stato ha ripetuto più volte, nel corso dei suoi undici anni al Colle. Non sempre ascoltato. L'augurio, appunto, che su alcune questioni centrali per il Paese tra le forze politiche si possano mettere da parte le divisioni e le polemiche di parte e provare a ragionare in termini più ampi. Se non di unità nazionale, almeno di condivisione di alcuni – pochi, magari – obiettivi di fondo. Ed è questo il messaggio che il capo dello Stato ha consegnato nuovamente ieri, in un frangente delicatissimo per lo scenario internazionale ma con riflessi inevitabili anche su quello domestico. Ci sono cose sulle quali un Paese non può dividersi, è il senso dell'auspicio espresso dall'inquilino del Quirinale. Problemi che bisogna affrontare insieme, maggioranza e opposizione. E se è naturale che in poli-

tica estera ogni coalizione, ogni partito coltivi i propri posizionamenti, spesso anche in chiave di consenso interno (pro o contro Trump, pro o contro Netanyahu, per citare solo due casi), di fronte allo scenario di due guerre alle porte dell'Europa sarebbe auspicabile, dall'esterno, vedere un Parlamento che per una volta parli con una voce sola. Che sia in grado insomma sia di condannare le «iniziative unilaterali» fuori dal perimetro del diritto internazionale,

PER IL COLLE I PROBLEMI CHE RIGUARDANO QUESTIONI FONDAMENTALI PER IL PAESE VANNO AFFRONTATI INSIEME

ma al contempo di assicurare la doverosa assistenza ai Paesi alleati sotto attacco (o come nel caso di Cipro, membri della stessa famiglia europea). Senza lanciarsi in distinguo.

Un augurio che non dovrebbe sorprendere, tanto è il buonsenso che porta con sé. Ma che per chi co-

nosce il grado di rissosità delle «curve» del Parlamento italiano finisce per suonare alla stregua di un *wishful thinking*, una pio desiderio. Da noi, per fare un esempio, c'è chi ricorda ancora con stupore come in Germania a ridosso delle elezioni del 2025 la minaccia russa abbia indotto un parlamento di fatto già «scaduto» a votare insieme, maggioranza e opposizione, una modifica della costituzione per dare l'ok all'aumento delle spese in Difesa. Scena che difficilmente si sarebbe vista, a queste latitudini.

L'APERTURA

Qualche segnale di apertura al dialogo in questo senso per la verità nelle ultime ore c'è stato. L'offerta di un tavolo a Palazzo Chigi prima, poi la telefonata di Giorgia Meloni ai leader delle opposizioni (per quanto vista da molti nel centrosinistra come una manovra tattica e non una reale apertura, in ogni caso tardiva) sembra andare in questa direzione. Nessuno, tra governo e opposizione, si spinge a ipotizzare che dietro la mossa della premier si celi la *moral suasion* del Colle, dove Meloni si era recata anche lunedì per la Giornata internazionale della donna. Ma quel che è



Il Capo dello Stato Sergio Mattarella con (da destra) la premier Meloni e i ministri Tajani, Piantedosi e Crosetto

certo è che il gesto – al pari del sì agli aggiornamenti «per le vie brevi» arrivato da Conte, Schlein e gli altri – non può che aver ricevuto apprezzamenti, al Quirinale. «È legittimo e necessario che ogni forza politica abbia la sua agenda, le sue priorità, una sua visione della realtà», aveva avvisato Mattarella a dicembre scorso, durante lo scambio di auguri con le alte cariche. «Ma oltre al confronto e alla fisiologica dialettica deve esserci anche la condivisione di alcuni obiettivi fondamentali su cui lavorare insieme per assicurare il bene dell'Ita-

lia. Ci sono alcuni grandi temi della vita nazionale che vanno oltre l'orizzonte delle legislature, e attraversano le eventuali alternanze tra maggioranze di governo». Tre mesi dopo, con la guerra in corso, racconta qualcuno nel Pd che la segretaria sarebbe stata persuasa di rispondere di sì fin da subito all'ap-

pello di Meloni sul tavolo a Palazzo Chigi, per dar prova di senso istituzionale in un momento complesso. Salvo poi cambiare idea per la forte contrarietà del leader pentastellato e di Avs all'ipotesi di «sfilate» nella sede del governo. Schlein avrebbe insomma preferito salvaguardare l'unità della coalizione e non dare l'immagine di un centrosinistra diviso. Ma chissà che l'auspicio di Mattarella non risuoni (o non sia già risuonato) anche nelle stanze del Nazareno.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli effetti della crisi

Alimentari e fertilizzanti arrivano i rialzi dei prezzi L'allerta degli agricoltori

►Oltre all'energia si impennano i costi delle materie prime e si fermano le consegne A rischio due miliardi di export made in Italy, Lollobrigida: pronti ad aiutare le imprese



Veduta aerea di un campo di pomodori durante la raccolta

IL CASO

ROMA Lo stretto di Hormuz resta praticamente chiuso e si aggravano le tensioni sui prodotti energetici. L'escalation del conflitto in Medio Oriente - ha scritto ieri l'Istat - ha causato uno shock dal lato dell'offerta di prodotti energetici con potenziali effetti sistemici su crescita economica, occupazione e inflazione. E nel mirino ci sono a fianco dei prezzi dei carburanti quelli dei prodotti alimentari che già nell'ultima rilevazione dell'Istituto di Statistica a febbraio avevano segnato aumenti doppi rispetto all'inflazione. Con il carrello della spesa sempre più caro come il pieno di benzina e diesel. E nessuna ricaduta positiva per gli agricoltori. Cibo e petrolio beni strategici usati sempre più spesso come armi da guerra. L'agroalimentare è tra i prodotti più colpiti dal caro petrolio e gas. C'è un impatto diretto per l'impennata dei costi di energia e fertilizzanti e comunque di tutti gli input produttivi, dalle materie plastiche agli impianti di irrigazione. E uno causato dalle carenze strut-

DAL PASSAGGIO NEL GOLFO PASSA UN TERZO DEGLI SCAMBI MONDIALI DI CONCIMI PER LE AZIENDE AGRICOLE RINCARI GIÀ DEL 21%

turali della logistica e dei trasporti tenendo conto che quasi il 90% delle merci viaggia su gomma. Secondo una analisi della Coldiretti cibo e bevande rappresentano il primo gruppo merceologico del trasporto stradale.

LE FILIERE

A soffrire sono tutte le filiere, in particolare quelle dei prodotti freschi, come florovivaismo e ortofrutta. Le mele, per esempio, trovano nei mercati del Medio Oriente una piazza importante, con il 13% del valore dell'export, mentre lo stop al traffico marittimo nel Golfo arriva proprio nel momento clou della campagna floricola, con circa mille container destinati ai Paesi del Medio Oriente e ordinati già in portafoglio che stanno subendo una brusca frenata. Secondo il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, è a rischio un valore di 2 miliardi di export. I fertilizzanti, strategi-

ci per produrre, sono tra le principali spine nel fianco delle imprese, dallo Stretto transita infatti un terzo del commercio mondiale. L'agricoltura ha già vissuto una analogo emergenza quando scoppiò la guerra in Ucraina. Allora l'impennata dei costi si scaricò sui prezzi dei prodotti alimentari al consumo e l'inflazione balzò dallo 0,6% del 2021 al 10% del 2023. Le aziende

agricole italiane hanno dovuto fronteggiare un incremento dei costi in media del 21%. E da allora i listini dei fertilizzanti non hanno più ritrovato l'equilibrio con un indice dei costi più elevato del 49%. L'urea è balzata lo scorso anno a +46% rispetto al 2019, il cloruro di potassio del +60%. Si tratta di elementi basilari senza i quali non si può coltivare. Energia e concimi -

spiega Coldiretti - rappresentano il 25% dei consumi medi delle imprese agricole. E ieri proprio sui prezzi di fertilizzanti e gasolio i deputati del Pd hanno presentato un'interrogazione ai ministri dell'Agricoltura e dell'Ambiente "per chiedere quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per sostenere le imprese agricole di fronte all'aumento dei costi di

produzione". Mentre già da qualche giorno la Coldiretti aveva presentato una denuncia alla Guardia di Finanza e alla Procura per monitorare eventuali speculazioni.

I SOSTEGNI

Rialzi dei listini del carburante, ritardi delle consegne e incertezze dei mercati stanno mettendo a dura prova l'agroalimentare nazionale. Una batosta che arriva in un momento positivo per l'export che ha chiuso il 2025 a un valore record di 73 miliardi. Ma ora tutto è appeso ai tempi e all'evoluzione di questo devastante conflitto. Ieri nell'intervento alla manifestazione Oscar Green di Giovani Impresa Coldiretti, il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, ha gettato un po' di acqua sul fuoco. Pur in una situazione molto difficile e complessa ha però ricordato che il Governo ha messo in atto delle contromisure. Intanto gli agricoltori italiani sono gli unici nell'Unione europea a beneficiare di un miliardo di agevolazioni per il gasolio. E questo allenta la tensione sulle bollette. E poi c'è un altro stru-

I listini

Borse ancora in calo: pesano le tensioni e sale il greggio

ROMA A due settimane dal primo attacco americano e israeliano all'Iran, la guerra in Medio Oriente continua ad agitare le Borse. Ieri l'Asia ha sofferto per l'ennesima volta, con Tokyo in rosso di oltre l'1%. Le Piazze del Vecchio Continente hanno quindi fallito un tentativo di rimbalzo, mandando in fumo complessivamente 1.162 miliardi dall'inizio del conflitto. Milano ha lasciato sul campo lo 0,31%, Londra lo 0,43%, Madrid lo 0,47%, Francoforte lo 0,6% e Parigi lo 0,91%. Le piazze europee per tutto il giorno hanno navigato a vista, seguendo le fluttuazioni del greggio. Il Brent, il principale indice internazionale per il petrolio, ha chiuso di nuovo in rialzo a circa 102 dollari al barile (+2%). Stabile, ma ancora alto, invece il prezzo del gas al Ttf di Amsterdam, a quota 50 euro al megawattora. L'oro, invece, ha chiuso in lieve calo a 5034 dollari all'oncia. Anche negli Usa indici in calo. Il Dow Jones ha perso circa lo 0,3%, l'S&P 500 circa lo 0,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DIFFICOLTÀ IN PRIMIS L'ORTOFRUTTA (IL MEDIO ORIENTE VALE IL 13% DELLE SPEDIZIONI DI MELE) E IL FLOROVIVAISMO

mento che sta andando a regime per sostenere le imprese, le agroenergie e in particolare l'agrisolare finanziato con il Pnrr.

Il primo bando per l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti di cascine, stalle e serre che hanno coinvolto 24 mila imprese, ha consentito di risparmiare 210 milioni. Da quattro giorni è partito il nuovo bando che conta su un budget di 800 milioni e già sono arrivate 5.500 domande. Quando tutto andrà a regime il risparmio sarà di 540 milioni all'anno e nell'arco di venti anni di vita degli impianti il taglio della spesa arriverà a 11 miliardi a fronte di uno stanziamento complessivo di 3,15 miliardi ottenuti grazie alla rimodulazione del Pnrr chiesta e ottenuta dal Governo. E resta poi alta - ha assicurato Lollobrigida - l'attenzione contro gli speculatori.

Anna Maria Capparelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum

Fronte del SÌ

Nordio dagli avvocati (con Bartolozzi) «Io non umilio le toghe»

► Al Consiglio nazionale forense il ministro e la sua capo di gabinetto accolti tra gli applausi. «Voglio una giustizia libera»

LA GIORNATA/1

ROMA «Repetita iuvant». Soprattutto se le parole da proferire «fanno rima» con quelle di Giorgia Meloni. E vengono proferite dal Guardasigilli in persona: «Vi prego, non sia la magistratura a pensare che un magistrato, un ex magistrato che si sente ancora magistrato, li voglia umiliare». Carlo Nordio parla alla platea di avvocati e toghe riuniti per l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio nazionale forense qualche ora dopo il discorso da Milano della premier. E dopo quel «nessuno ha in mente di liberarsi della magistratura», apparso come una stoccata alla Capo di gabinetto del ministero della Giustizia dopo il suo sfogo in tv contro i «plotoni di esecuzione» delle toghe da cui liberarsi. Questa volta, però, Giusi Bartolozzi ascolta in diretta, seduta in seconda fila. La presenza alla cerimonia, prima prevista, poi messa in forse e solo alla fine confermata è la riprova che, almeno dalle parti di via Arenula, nessuno ha intenzione di mettere in discussione la «poltrona» della dirigente. Che, tuttavia, sembra intenzionata a un cambio di registro: approccio «low profile» e zero dichiarazioni alla stampa. «Un commento alle parole della Meloni?», tenta di chiederle qualcuno. Silenzio e via, verso la Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica, dove si tiene l'evento.

LA CERIMONIA

Il Guardasigilli interviene dopo il presidente del Consiglio nazionale forense Francesco Greco e il primo presidente della Corte di Cassazione, Pasquale D'Ascola. Parte porrendo i saluti alle opposizioni (tra i presenti la dem Debora Seracchiani) e, con un inglese fluido, ringrazia l'avvocato Roman Završek, presidente del Consiglio degli Ordini Forensi d'Europa, perché le parole spese nel suo intervento «confermano che la mia riforma va in direzione della libertà dei magistrati e della giustizia tutta». Torna a battere il ferro su uno dei punti più qualificanti - e al tempo stesso più dibattuti - del ddl costituzionale, ossia il sorteggio: «Non sarà un sorteggio anomalo, sarà in un canestro di magistrati con oltre 20 anni di esperienza, quindi non ci sarà pericolo di incompetenza». E giù applausi. A riprova della bontà delle sue tesi, il Guardasigilli attinge a piene mani alla sua storia professionale: «Io sono entrato in magistratura nel 1976, nel periodo più buio per lo Stato. Ero il primo della lista delle Br per i magistrati da uccidere in

GRECO (PRESIDENTE DEL CNF): «PER NOI AVVOCATI L'INDIPENDENZA DEI MAGISTRATI È FONDAMENTALE»



Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, e la capo di Gabinetto del suo ministero, Giusi Bartolozzi

Sono entrato in magistratura nel 1976. Come potrei volere i giudici sottoposti al potere esecutivo?

CARLO NORDIO
Ministro della Giustizia

Veneto perché ero giudice istruttore e se dovessi tornare indietro farei lo stesso». Quindi, la conclusione: «Ma vi pare che una persona con una simile esperienza debba essere anche solo sospettato di voler umiliare la magistratura?». Una punto di vista avvalorato, prima di lui, pure dal numero uno del Consiglio nazionale forense: «Non è un referendum contro la magistratura», scandisce Greco, perché «se lo fosse, noi avvocati saremmo contrari. L'autonomia e l'indipendenza dei magistrati rappresentano per noi un valore fondamentale di democrazia». Alla fine, sfuma la partecipazione, complici sovrapposizioni d'agenda, del sottosegretario Alfredo Mantovano e del presidente del Senato,

Ignazio La Russa. Alla platea arriva, però, il messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «L'amministrazione della giustizia vede nel diritto di difesa, in cui l'Avvocatura è protagonista, un principio essenziale del nostro sistema costituzionale».

Quanto a Nordio, le parole spese per assicurare le toghe torneranno a essere ripetute ancora qualche ora più tardi, nel videomessaggio inviato al Congresso di Magistratura democratica. «Vi prego - il refrain del ministro - non sia la magistratura a pensare che un magistrato, un ex magistrato che si sente ancora magistrato, voglia sottoporre al potere esecutivo sia i pubblici ministeri sia tantomeno i giudici e, cosa ancora peggiore, che li voglia umiliare». E poi l'aggiunta: «E comunque, se in futuro una cosa dovesse accadere, e mi auguro che non accadrà mai, certo non sarebbe in mio nome». Rassicurazioni e spinte a entrare nel merito che ritornano nelle decine di eventi a sostegno del sì in programma ieri, in lungo e largo per l'Italia (a Roma anche uno della Fondazione An, con i meloniani Antonio Giordano e Ylenja Lucarelli). La bufera, nonostante i rimpalli delle opposizioni su Bartolozzi («intoccabile») la definisce Matteo Renzi: «Non si è ancora scusata», incalza Schlein, sembra essere passata. La speranza è che la prossima, se ci sarà, non arrivi prima delle urne.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fronte del NO

L'affondo di Lo Voi dai magistrati di sinistra «Saluti dal plotone...»

► Il procuratore capo di Roma ironizza sulle accuse di Bartolozzi. E replica al Guardasigilli: «Non si può dire che il Csm è paramafioso»

LA GIORNATA/2

ROMA «Porto il mio saluto e quello del plotone di...della procura della Repubblica». Non ha usato mezzi termini il procuratore capo di Roma, Francesco Lo Voi, nell'esordio del suo intervento di saluto al XXV congresso di Magistratura Democratica «Proteggere la Costituzione per proteggere il futuro», che si è aperto ieri nella Capitale. E non ha usato mezzi termini neanche nel resto del suo discorso, quando ha affermato che chi definisce il Consiglio superiore della magistratura «paramafioso» non capisce di mafia e magistratura. Ogni riferimento a fatti e persone è puramente casuale? Chiaramente no. Lo scorso sabato il capo di gabinetto del ministero di Giustizia Giusi Bartolozzi - indagata per false informazioni ai pm nel caso Almasri - in un intervento durante una trasmissione dell'emittente siciliana Telecolor aveva affermato: «Votate sì e ci togliamo di mezzo la magistratura, che è pilot...sono plotoni di esecuzione. Plotoni di esecuzione». A poco è servito il suo chiarimento nei giorni seguenti in cui aveva spiegato che con quel «plotone di esecuzione» di cui «liberarsi» si riferiva agli effetti drammatici su chi è innocente. L'affondo del procuratore capo ieri è arrivato lo stesso, tra gli applausi dei presenti. «Io credo che questo congresso, specie per il momento in cui ci troviamo, debba rappresentare un qualcosa in più rispetto a quanto noi, e mi ci metto anch'io, abbiamo vissuto nell'associazionismo», ha poi sottolineato Lo Voi.

BOTTA E RISPOSTA

Non solo la risposta a Bartolozzi. Una risposta il procuratore l'aveva anche per le parole del guardasigilli Carlo Nordio di qualche settimana fa, quando aveva sollevato non poche polemiche la sua dichiarazione sulle correnti della magistratura che avrebbero creato un «sistema paramafioso». «Io ho avuto l'onore di far parte del Csm tra il 2002 e il 2006. Di quel Consiglio facevano parte il vicepresidente Virginio Rognoni e il professore ed ex ministro Luigi Berlinguer e ne faceva parte anche il professor Spanger, attuale portavoce dello schieramento del Sì al referendum», ha spiegato Lo Voi. «Ecco, io faccio fatica - ha proseguito il numero uno della procura romana - anzi mi riesce impossibile anche solo accostare, avvicinare i nomi che ho fatto, a un sistema paramafioso, non ce la faccio proprio. Vorrei che mi

IL MESSAGGIO DEI VESCOVI ITALIANI: «INVITO ACCORATO AD ANDARE ALLE URNE PER DIFENDERE LO STATO DI DIRITTO»



Il procuratore capo di Roma, Francesco Lo Voi, ieri al congresso di Magistratura Democratica

Ho fatto parte del Csm. C'erano Luigi Berlinguer e Rognoni: come accostare nomi simili a un sistema mafioso?

FRANCESCO LO VOI
Procuratore capo di Roma

spiegassero cosa ci fosse di paramafioso in quel sistema». Dunque, ha concluso Lo Voi: «O si capisce poco di mafia, e in qualche caso ci può anche stare, o si capisce poco o nulla di magistratura e di Csm e le due cose insieme vanno decisamente poco bene e certamente non ci fanno bene». E se il capo di gabinetto non ha risposto alla «provocazione», non si è fatta attendere la replica del ministro Nordio: «Alle parole del procuratore Francesco Lo Voi rispondo ancora, e spero per l'ultima volta, che l'aggettivo paramafioso è stato da me citato come riferito da un ex appartenente dello stesso Consiglio superiore della magistratura, di cui non voglio nemmeno fare il nome. Mi duole che un magi-

strato investito di così alte funzioni continui a equivocare sulle parole che non sono frutto del mio convincimento, ma sono state da me riferite come pronunciate da un altro magistrato».

Tra gli interventi al convegno Md di ieri, anche quello del presidente della Corte d'appello di Roma, Giuseppe Meliàdo: «Resto francamente allibito quando vedo descrivere l'associazionismo giudiziario e i gruppi che operano all'interno dell'Associazione nazionale magistrati quasi come associazioni delinquenti». «Non è accettabile l'idea che tutti abbiano diritto a spazi di agibilità democratica tranne i magistrati. I magistrati hanno il diritto di organizzarsi e discutere il proprio ruolo e il funzionamento della giustizia», ha concluso il presidente Meliàdo.

Assente invece il vicepresidente della Cei monsignore Francesco Savino, dopo le polemiche sulla sua partecipazione. In un lungo saluto ai partecipanti il vicepresidente della Conferenza episcopale ha definito «l'indipendenza della magistratura non come un privilegio di categoria» ma «una tutela sostanziale dello Stato di diritto», rivolgendo «un invito accorato: andate a votare, non disertate le urne. Il voto non è un automatismo emotivo, ma un atto di coscienza e di discernimento: esige informazione corretta, lessico misurato, riconoscimento della legittimità del dissenso».

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tar, boom di nuovi ricorsi ma aumentano le sentenze

L'EVENTO

È un anno giudiziario che si apre con le migliori premesse quello inaugurato ieri al Tar di Latina. Nel corso della cerimonia, infatti, è emerso quanto di buono sia stato fatto dai giudici amministrativi della sezione staccata di Latina, che con un operato costante hanno permesso di ridurre quasi totalmente l'arretrato accumulato negli anni scorsi, permettendo così ai ricorsi più recenti di essere trattati in tempi veloci, senza dover scontare un ritardo che, invece, è ben noto in altre sezioni della giustizia.

A presentare i risultati dell'anno giudiziario appena terminato è stata la presidente della sezione pontina del Tar Donatella Scala, che ne ha fornito i numeri nel suo consueto intervento davanti ad una sala piena in cui erano presenti anche i rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine, degli organismi di rappresentanza forense dello Stato e delle province di Latina e Frosinone. I ricorsi che risultavano essere ancora pendenti al 31 dicembre 2025 sono 2404, di cui sono 324

►Inaugurazione dell'anno giudiziario la presidente Scala: «Grande lavoro corale»

►Già fissate 7 udienze speciali per definire oltre 400 cause arretrate. Il caso degli omissis

quelli depositati prima del 2019. Rispetto all'anno scorso, si è verificato un netto aumento dei ricorsi depositati, a conferma di un trend crescente ma con numeri che salgono sempre di più: nel 2025, infatti, sono stati depositati 1119 ricorsi rispetto agli 814 del 2024. La differenza di 305 ricorsi presentati è nettamente maggiore rispetto a quella registrata tra il 2023 e il 2024, che si era fermata ai soli 32.

L'efficienza del tribunale amministrativo pontino, secondo la sua presidente, la si può evincere da un dato, quello dei ricorsi definiti nel 2025. Il numero di questi ultimi è pari a 1099, che è praticamente uguale al numero dei ricorsi presentati durante l'anno, che sono, come già detto, 1119. Si tratta di «un numero quasi pari alle sopravvenienze.



La presidente del Tar di Latina Donatella Scala

Questo risultato – spiega Scala – è solo in parte dovuto alle udienze di smaltimento. Ritenendo, piuttosto, che il considerevole risultato raggiunto sia il frutto del lavoro corale della Sezione staccata, ossia del personale di magistratura e di quello amministrativo». E a proposito del programma straordinario dell'arretrato aggiunge che nel corso del 2026 si terranno 7 udienze straordinarie che permetteranno la definizione di circa 400 ricorsi, che segneranno un'altra importante riduzione del pregresso accumulato negli anni scorsi. Ma non è tutto ora quello che luccica. A fare da contraltare agli straordinari risultati esposti ieri ci sono delle carenze che non possono essere ignorate, presenti sia nel personale di magistratura che in

quello amministrativo, sottodimensionato rispetto al carico di lavoro a cui deve rispondere la sezione pontina.

Venendo alla tipologia dei ricorsi depositati, al primo posto ci sono quelli legati all'immigrazione, che passano dai 40 del 2024 ai 256 dell'anno scorso. A seguire ci sono quelli legati all'edilizia, che continuano a crescere con uno scarto da un anno all'altro di 37. Grande balzo in avanti dei ricorsi legati agli insegnanti, pari a 175, ben 168 in più del 2024, guidati dai contenziosi della «Carta del Docente» che, come ha fatto notare la presidentessa di sezione, continuano ad arrivare anche quest'anno per la richiesta di giudizi di ottemperanza per reclamare l'esecuzione dei ricorsi davanti al giudice ordinario. Fanno infine registrare un grosso calo, infine, i ricorsi legati al demanio e al patrimonio, che l'anno scorso sono stati solamente 29, a fronte dei 115 del 2024.

Infine la presidente ha anche rilevato un eccessivo ricorso agli omissis richiesto dalle parti e di aver chiesto agli uffici di limitarlo ai casi previsti.

Lorenzo Salone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione ritira la mozione di sfiducia e diserta l'aula

CISTERNA

Salta per ora il tentativo di sfiducia nei confronti del sindaco di Cisterna Valentino Mantini. I consiglieri comunali di opposizione hanno deciso di ritirare la mozione, denunciando una gestione dell'Aula che, a loro giudizio, avrebbe mortificato il ruolo delle minoranze e piegato le regole del Consiglio comunale. Secondo l'opposizione, la mozione è stata relegata come ultimo punto all'ordine del giorno, decisione considerata "gravissima" perché avrebbe svuotato di significato il confronto democratico. «Che senso ha votare variazioni di bilancio e atti amministrativi rilevanti – affermano i consiglieri di minoranza – se subito dopo il Sindaco potrebbe andare a casa? Questa contraddizione rende evidente l'assurdità della gestione dei lavori consiliari». I consiglieri Sambucci, Agostini, Antenucci, Felicetti, di Cori, Squicquaro, Carturan, Pagnanelli, Leoni e Del Prete, hanno annunciato che spiegheranno nei dettagli la vicenda in una conferenza stampa ripercorrendo i passaggi politici e istituzionali che hanno portato alla presentazione e al ritiro della mozione.

Dall'altra parte, la maggioranza ha ribadito piena fiducia al sindaco Mantini e ha criticato l'opposizione. «Gli habitués delle mozioni di sfiducia oggi non si sono presentati in Aula per discuterla, anzi hanno fatto di peggio - si legge in una nota congiunta dei capigruppo Aura Contarino (Pd), Piero Paliani (Conosco Cisterna), Elio Saracino (M5S) e Mascia Cicchitti (Sempre Cisterna) - Consapevoli di non avere i numeri per la votazione, hanno ritirato la mozione accampando una serie di scuse». Secondo la maggioranza, il ritiro della mozione dimostra la mancanza di motivazioni fondate e le critiche rivolte al presidente del Consiglio per aver discusso la mozione al decimo giorno – il primo utile – sarebbero infondate. «Il teatro messo in scena dalla minoranza è imbarazzante e incredibile, fatto di sterili polemiche senza perseguire l'interesse della nostra comunità – aggiungono i capigruppo – Noi ribadiamo la nostra piena fiducia al sindaco, basata sui risultati concreti ottenuti dall'Amministrazione».

Stefano Cortelletti



Acqua e territorio

Le idrovore del Lazio illuminate con il tricolore

Nel Lazio l'iniziativa nazionale "Bagliori nella notte" promossa da Anbi

L'EVENTO

Le idrovore dei Consorzi di bonifica del Lazio si sono illuminate con i colori del tricolore nell'ambito dell'iniziativa nazionale "Bagliori nella notte", promossa da Anbi per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sul valore strategico dell'acqua e sulla necessità di investire nella sicurezza idraulica e nella gestione della risorsa idrica.



L'immagine
● In foto la cascata di Isola Liri

L'EVENTO PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE SULLA SICUREZZA E SULLA GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA

Ad aprire l'iniziativa regionale è stato il Consorzio di Bonifica Litorale Nord con l'accensione dell'impianto idrovoro di Focene "Aeroporto", nel comune di Fiumicino, infrastruttura fondamentale per la sicurezza idraulica di un'area particolarmente delicata e fortemente urbanizzata, anche per la

presenza dello scalo aeroportuale romano.

All'iniziativa hanno preso parte il presidente di Anbi Francesco Vincenzi, il direttore generale Massimo Gargano e il direttore del Consorzio di Bonifica Litorale Nord e direttore di Anbi Lazio Andrea Renna, che ha portato i saluti del

presidente Sacchetti: «Siamo orgogliosi di aver ospitato nel Lazio l'avvio di questa importante iniziativa nazionale. L'impianto idrovoro di Focene rappresenta un presidio strategico per la sicurezza idraulica di un'area delicata e fortemente urbanizzata. Accenderlo con i colori del tricolore significa valorizzare il

lavoro quotidiano dei Consorzi e ricordare quanto sia fondamentale investire nella prevenzione e nella gestione dell'acqua».

Per Marco Casini, segretario generale di Aubac, «iniziative come questa sono fondamentali per rafforzare la consapevolezza del valore dell'acqua come bene comune

e per richiamare l'attenzione sul ruolo strategico svolto dai Consorzi di bonifica del Lazio nella gestione, nella manutenzione e nella salvaguardia del territorio regionale».

Nel Frusinate il tricolore ha illuminato la Cascata di Isola Liri, uno dei luoghi simbolo della provincia. All'accensione era presente anche l'assessore regionale all'Agricoltura Giancarlo Righini.

«L'immagine della cascata illuminata con i colori del tricolore rappresenta un messaggio potente di unità e consapevolezza - ha dichiarato Righini - L'acqua è una risorsa fondamentale per lo sviluppo dei territori, per l'agricoltura e per l'ambiente».

All'iniziativa ha aderito anche il Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest, che ha illuminato l'impianto idrovoro di Tabio nel comune di Terracina lungo la via Appia.

«Accendere il tricolore sulle nostre infrastrutture - ha dichiarato il presidente Lino Conti - significa mantenere alta l'attenzione sul ruolo cruciale dell'acqua per il futuro dei territori».

Il Consorzio di Bonifica Etruria Meridionale e Sabina ha invece

L'OBIETTIVO È VALORIZZARE IL RUOLO DEI CONSORZI DI BONIFICA NELLA TUTELA DEL TERRITORIO

partecipato illuminando l'impianto idrovoro di Reopasto.

«Il tricolore acceso - ha dichiarato il presidente Gianluca Pezzotti - vuole ricordare a tutti l'importanza della gestione dell'acqua e del lavoro svolto quotidianamente dai Consorzi di bonifica». ●

**La nomina**

Calvi è il nuovo assessore

Firmato ieri dal presidente Francesco Rocca il decreto di nomina. Subentra a Giuseppe Schiboni
Le deleghe: Lavoro, Scuola, Formazione, Ricerca, Merito e Urbanistica: «Ricevo un'eredità importante»

L'AVVICENDAMENTO

Il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, ha ufficialmente firmato il decreto di nomina di Alessandro Calvi come nuovo assessore della giunta regionale. A partire da ieri, Calvi subentra a Giuseppe Schiboni e assume le deleghe al Lavoro, alla Scuola, alla Formazione, alla Ricerca, al Merito e all'Urbanistica.

Il passaggio di consegne è avvenuto nel corso di un incontro che si è svolto negli uffici della presidenza della Regione. Rocca ha ricevuto sia il nuovo assessore sia il suo predecessore, ringraziando Schiboni per il lavoro svolto negli ultimi tre anni e augurando buon lavoro a Calvi per il nuovo incarico.

Il presidente della Regione ha

**IERI IL PASSAGGIO
DI CONSEGNE:
IL BILANCIO DEL LAVORO
SVOLTO E DEI PROGETTI
FUTURI PER IL LAZIO**



Da sinistra: l'assessore uscente **Giuseppe Schiboni**, il presidente **Francesco Rocca** e il neo assessore **Alessandro Calvi**

**IL CAMBIO IN GIUNTA****L'ex assessore
nel cda di Agenas**

Schiboni lascia la giunta con dimissioni spontanee, che seguono la nomina da parte del Ministero della Salute nel Consiglio di amministrazione di Agenas. «La serietà e l'impegno richiesti dal nuovo incarico rendono impossibile mantenere entrambi i ruoli, nel rispetto delle comunità che rappresentiamo».

inoltre rivolto i suoi auguri a Schiboni per il nuovo ruolo che lo attende nel consiglio di amministrazione dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, incarico che lo porterà a confrontarsi con le politiche sanitarie a livello nazionale.

Nel suo primo intervento da assessore regionale, Alessandro Calvi ha espresso soddisfazione per la nomina e per la fiducia ricevuta. «Ringrazio il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, il coordinatore regio-

nale di Forza Italia, Claudio Fazzzone e tutto il partito, per la fiducia che mi è stata accordata. Ho accettato il ruolo di assessore regionale del Lazio al Lavoro, alla Scuola, alla Formazione, alla Ricerca, al Merito e Urbanistica conscio dell'impegno che impone e con la ferma volontà di dare risposte alle nostre comunità all'insegna del pragmatismo e dell'ascolto».

Calvi ha poi voluto riconoscere il lavoro svolto dal suo predecessore. «Ricevo un'eredità

importante e ringrazio l'ex assessore, Giuseppe Schiboni, per il grande lavoro svolto. Svolgerò questo incarico con serietà, senso delle istituzioni e massima dedizione, consapevole della responsabilità che comporta. Abbiamo tante sfide di fronte ma soprattutto abbiamo la determinazione ad affrontarle e a vincerle».

Le deleghe affidate al nuovo assessore riguardano ambiti strategici per le politiche regionali, dal mondo del lavoro e della

formazione fino alla scuola, alla ricerca e all'urbanistica. Settori che negli ultimi anni sono stati al centro di interventi e programmi regionali legati allo sviluppo del territorio, al sostegno all'occupazione e alla crescita delle competenze.

Parole di apprezzamento e augurio sono arrivate anche da Giuseppe Schiboni, che ha salutato il passaggio di consegne. «Auguro al nuovo assessore regionale Alessandro Calvi i migliori auguri di buon lavoro. L'espe-

rienza e le capacità che lo contraddistinguono sapranno dare ulteriore impulso al ruolo che sino ad oggi ho avuto l'onore di ricoprire».

Con la nomina di Alessandro Calvi si apre quindi una nuova fase per le deleghe regionali legate al lavoro, alla formazione e all'urbanistica, settori centrali per le politiche di sviluppo e per il rapporto tra istituzioni, sistema produttivo e mondo dell'istruzione. ●

Politica industriale

Il Consorzio amplia i confini

L'assemblea dei soci delibera l'ingresso di 33 nuovi Comuni del Lazio. Tra i quali Viterbo e Civitavecchia
Il commissario Raffaele Trequattrini: «Siamo in presenza di un vero salto di scala. Ecco per quale motivo»

LA SITUAZIONE

CORRADO TRENTO

Il Consorzio industriale del Lazio, l'assemblea dei soci ha approvato l'ingresso di 33 nuovi Comuni. Un segnale di inclusione, che segna un passaggio di grande rilievo nel processo di consolidamento e rafforzamento dell'ente. Le richieste sono state esaminate e approvate.

Un passo strategico

Viene evidenziato in una nota: «Le nuove adesioni riguardano Amministrazioni appartenenti a quattro province del Lazio e rappresentano un ampliamento significativo della base territoriale del Consorzio, con una distribuzione così articolata: 25 Comuni della provincia di Viterbo, 2 della provincia

LA VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO ROBERTA ANGELILLI: «ENTE PIÙ STRUTTURATO E COMPETITIVO»

di Rieti, 4 della provincia di Roma e 2 della provincia di Frosinone». Il professor **Raffaele Trequattrini**, commissario del Consorzio industriale, afferma: «Le nuove adesioni non rappresentano un mero ampliamento formale della compagine sociale, ma costituiscono un passaggio strategico e simbolico nel processo di costruzione di un vero Consorzio industriale unico del Lazio. L'ingresso di 33 nuovi Comuni dimostra come i territori riconoscano nel Consorzio uno strumento concreto di sviluppo e di programmazione delle politiche industriali. Particolarmente significativo è l'ingresso di 25 Comuni della provincia di Viterbo, compreso il capoluogo, territori che storicamente non hanno mai avuto un Consorzio industriale, non essendo stati interessati dalle politiche della Cassa per il Mezzogiorno. Si tratta di un fatto epocale che consente di colmare una storica lacuna e di includere pienamente anche questo quadrante del Lazio nelle politiche regionali di sviluppo industriale e logistico». Poi aggiunge: «Allo stesso modo, l'adesione del Comune di Civitavecchia rappresenta un



Il commissario **Raffaele Trequattrini** e la vicepresidente della Regione **Roberta Angelilli** nel corso dell'assemblea dei soci di ieri

elemento di straordinaria rilevanza strategica: il porto di Civitavecchia è infatti il principale scalo marittimo del Lazio e uno snodo logistico fondamentale per i collegamenti nazionali e internazionali, con ricadute rilevanti per l'intero sistema produttivo regionale. Questo risultato è stato possibile grazie a una fitta e costante in-

terlocuzione con le Amministrazioni comunali che hanno scelto di aderire al Consorzio e al forte lavoro di impulso istituzionale portato avanti dalla vicepresidente della Regione Lazio, Roberta Angelilli, che ha sostenuto con convinzione il percorso di rafforzamento dell'ente quale strumento centrale delle politiche industriali

regionali. Con queste adesioni il Consorzio industriale del Lazio compie un vero salto di scala. Non si tratta semplicemente di nuovi ingressi, ma dell'estensione di un progetto di sviluppo che coinvolge territori strategici della regione e che mette in rete infrastrutture, logistica e aree produttive. L'obiettivo è costruire un sistema sempre più integrato, capace di attrarre investimenti, sostenere la crescita delle imprese e generare nuove opportunità di lavoro. Il Consorzio si conferma così uno strumento centrale delle politiche industriali del Lazio e un punto di riferimento sempre più forte per i territori, chiamato ad accompagnare una nuova fase di sviluppo fondata su integrazione territoriale, competitività e innovazione».

L'orizzonte regionale

La vicepresidente e assessore allo sviluppo economico **Roberta Angelilli** è intervenuta durante i lavori dell'assemblea. Dice: «Le nuove adesioni rafforzano il Consorzio industriale del Lazio, rendendolo più strutturato e competitivo. Siamo orientati a consolidare il ruolo del Consorzio come soggetto at-

tuatore delle politiche industriali della Regione Lazio, al servizio delle imprese e delle misure di sviluppo del territorio. La prima occasione operativa sarà la Zona Logistica Semplificata di prossima attivazione e che consente agevolazioni fiscali, come il credito d'imposta, e procedure burocratiche più agili. Per la Zls sarà aperto uno sportello unico di assistenza e il Consorzio sarà un partner fondamentale per gli aspetti tecnici e urbanistici. Ricordo che per le imprese ricadenti nelle aree del Consorzio industriale del Lazio, il Governo ha messo a disposizione 100 milioni di euro. A queste risorse, si aggiungono gli ulteriori 100 milioni per l'innovazione e il trasferimento tecnologico dei bandi regionali che puntano a creare sinergie operative tra imprese, università e centri di ricerca per pro-

L'INTEGRAZIONE DI UN SISTEMA CAPACE DI ATTRARRE INVESTIMENTI E SOSTENERE LA CRESCITA

gettualità ad alto impatto innovativo. Ringrazio il Consorzio industriale del Lazio per questi due intensi anni di lavoro e mi auguro che altri Comuni aderiscano. Per le aree in cui operano insediamenti industriali, artigianale e logistici, si traduce in un valore aggiunto e un supporto reale alla crescita produttiva».

La "mission" rispettata

Raffaele Trequattrini è alla guida del Consorzio da poco più di due anni (l'insediamento come commissario è avvenuto a febbraio 2024). Una nomina voluta nel contesto di una competenza necessaria ad accelerare i tempi per definire i confini della nuova "mission" individuata dalla vicepresidente Roberta Angelilli. Che disse: «Tra i nostri obiettivi c'è anche quello di allargare la platea dei soci del Consorzio. Il Consorzio dovrà diventare un formidabile catalizzatore di investimenti. E un punto di riferimento per Comuni, enti, associazioni, imprese. Vogliamo un Consorzio "sfidante" e competitivo». Insomma, quella "mission" è stata attuata. ●

La "mappa" completa delle adesioni

● Ecco l'elenco completo dei Comuni entrati ufficialmente nella compagine societaria del Consorzio Industriale del Lazio. **Provincia di Viterbo (25):** Civita Castellana, Viterbo, Orte, Corchiano, Fabrica di Roma, Tarquinia, Caprarola, Capranica, Bassano Romano, Villa San Giovanni in Tuscia, Vallerano, Canepina, Gallese, Nepi, Montefiascone, Acquapendente, Valentano,

Bagnoregio, Barbarano Romano, Bolsena, Canino, Celleno, Montalto di Castro, Vetralla, Vignanello. **Provincia di Rieti (2):** Pescorocchiano, Magliano Sabina. **Provincia di Frosinone (2):** Vico nel Lazio, Pico. **Provincia di Roma (4):** Cave, Civitavecchia, Velletri, Tolfa. Evidente come in questo modo il Consorzio industriale di rafforza sotto ogni punto di vista. Oltre i numeri.

La relazione

L'edilizia sempre in vetta al contenzioso davanti al Tar

I dati illustrati dalla Presidente Scala all'inaugurazione dell'anno giudiziario

IL FATTO

GRAZIELLA DIMAMBRO

La difficile, e troppo spesso fantasiosa, gestione del territorio continua ad animare il ruolo del Tribunale amministrativo.

Lo confermano i dati presentati ieri mattina dalla Presidente della sezione, Donatella Scala, all'inizio della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario cui erano presenti il Prefetto Vittoria Ciaramella, il Procuratore Luigia Spinelli, i sindaci di Latina e Frosinone, molti rappresentanti dei Comuni e delle forze di polizia, oltre ai delegati del Foro e dell'associazione degli avvocati amministrativisti.

Le cifre

Secondo quanto emerge dal rapporto sul contenzioso pendente

**SEMPRE ELEVATISSIMO
IL NUMERO
DEI RICORSI
NELL'AMBITO DELLA
SCUOLA PUBBLICA**

l'arretrato è rappresentato quasi esclusivamente da vicende di edilizia ed urbanistica, un pregresso che dovrebbe essere smaltito con le udienze straordinarie già fissate per quest'anno. La prima si è tenuta il 27 febbraio.

Per quanto riguarda i ricorsi depositati nel 2025, si è registrato un incremento significativo oltre che (di nuovo) nell'edilizia, con 211 ricorsi rispetto ai 174 dell'anno precedente, del contenzioso nella pubblica istruzione (da 168 ricorsi del 2024 ai 175 del 2025) e in materia di immigrazione (256 ricorsi nel 2025 a fronte dei 216 dell'anno precedente).

Troppi omissis



La Presidente Donatella Scala, in basso la platea e l'avvocato dello Stato Maurizio Greco FOTO ROBERTO SILVINO

La Presidente nella sua relazione ha sottolineato altresì l'aumento spropositato di ricorsi per ottemperanza, «una vera esplosione», trend che sta continuando peraltro nel 2026, come si evince dai primi numeri da inizio anno.

«Ciò evidenzia - ha detto la Presidente - la difficoltà delle amministrazioni nel rendere effettivo il giudicato sia del giudice amministrativo che delle pronunce passate in giudicato del giudice ordinario. Mi riferisco soprattutto al contenzioso che si è sviluppato nella materia della "Carta del docente", che ha prodotto un alto tasso di ricorsi al giudice ordinario e poi, appunto, a quello amministrativo per re-

clamarne l'esecuzione».

C'è stato anche un altro passaggio della relazione della Presidente sulle criticità più evidenti e, peraltro, già analizzate dal Presidente del Consiglio nazionale forense, Francesco Greco, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario presso il Consiglio di Stato.

Si tratta dei moltissimi omissis inseriti, su richiesta delle parti, nei provvedimenti dei Tribunali amministrativi e la sezione di Latina non fa eccezione.

«La eccessiva anonimizzazione delle pronunce del giudice amministrativo, che di fatto impedisce di apprezzare appieno la loro portata, che io ritengo sia dovuta ad un'applicazione e-

stensiva delle norme imposte in materia di privacy. - si legge nel rapporto di Scala - In proposito, avendo notato anche io una massiva anonimizzazione delle sentenze della Sezione staccata, ho ritenuto utile affrontare la problematica con il personale addetto alla pubblicazione, indicando l'ambito applicativo della normativa... in modo da evitare che la giurisprudenza della sezione risulti oscura ai più senza che ne ricorrano le ragioni di tutela imposte dalle norme».

Per tornare alla pura statistica i ricorsi presentati nel 2025 sono stati complessivamente 1119 a fronte degli 811 dell'anno precedente, dunque con un aumento di quasi il 38% e quelli definiti

sempre nel 2025 sono stati 891 (814 nel 2024); i ricorsi pendenti invece sono in totale 2.404, dato riferito a tutto il 2025 4 che fa registrare un aumento lieve rispetto all'anno precedente, +0,84%

Nonostante il nodo delle concessioni balneari i ricorsi in questo settore nel 2025 sono diminuiti e sono stati 29 rispetto ai 115 del 2024.

Trasparenza dei Comuni

Resta sempre anomalo il numero dei ricorsi per l'accesso agli atti delle pubbliche amministrazioni, 39 nel 2025 dunque di sicuro meglio rispetto al 2024 quando furono 54 e ciò indica un miglioramento anche nelle trasparenza degli enti locali ma evidentemente non del tutto rispettosa della legge. Ancora «pesante» la situazione sul fronte dei provvedimenti per il rispetto dell'ambiente e le bonifiche dove si registra un contenzioso, di fatto stazionario, nel tempo con 16 ricorsi nel 2025 (erano stati 15 nel 2024). Alla cerimonia di ieri sono intervenuti, tra gli altri, il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Amministrativi, Antonio Andolfi, e il vice avvocato generale dello Stato, Maurizio Greco.

Quest'ultimo ha sottolineato il ruolo particolarmente delicato svolto dalla sezione di Latina circa il contenzioso nel quale bisogna decidere sulla tutela «delle straordinarie bellezze naturali» e, al tempo stesso, su come ciò

**L'ANOMALIA DELLE
RICHIESTE DI OMISSIS
«IMPEDISCONO DI CAPIRE
IN PIENO LA
GIURISPRUDENZA**

possa conciliarsi con le iniziative economiche che sono anche a beneficio delle comunità locali. Ancora Greco ha ricordato come attualmente le decisioni del giudice interno siano sempre più sottoposte alla ulteriore valutazione del giudice sovranazionale comunitaria in una sorta di quarto grado.

Il presidente dell'Anma ha invece portato l'attenzione sull'efficacia delle azioni poste in essere dai Tar per lo smaltimento dell'arretrato nonché sui tempi di risposta degli stessi ed entrambi «sono in linea, se non oltre, con quanto ci viene chiesto circa il miglioramento dei tempi della giustizia in Italia». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➤ Apertura con gli studenti del Respighi

Lo spazio iniziale

● La cerimonia è stata aperta da uno spazio musicale degli studenti della classe di tromba del professor Davide Simoncini del conservatorio «Respighi» di Latina.



IL FATTO

GABRIELE MANCINI

— Un viaggio come tanti, con i pendolari che iniziano a raccogliere borse e cappotti mentre il treno rallenta l'ingresso nella capitale. Poi, all'improvviso, qualcosa rompe la routine di quella mattina. Una donna che non si sveglia, il respiro quasi impercettibile, lo sguardo preoccupato dei passeggeri. E in pochi istanti la carrozza diventa teatro di una corsa contro il tempo che, grazie al sangue freddo e alla prontezza di due sanitari pontini, finisce con un salvataggio. Momenti di grande tensione ieri mattina a bordo di un convoglio della linea Napoli-Roma, arrivato alla stazione di Roma Termini. Tra i passeggeri c'era anche una donna di 56 anni che, durante il viaggio, sembrava dormire profondamen-

Il fatto

Malore sul treno, donna salvata da un'infermiera



Il Policlinico Umberto I

te sul sedile. Nulla che potesse far pensare a qualcosa di diverso fino a quando il treno ha iniziato le manovre di ingresso in stazione e i pendolari hanno cominciato a prepararsi per scendere. In quel momento qualcuno ha notato che la donna non si muoveva. Nessuna reazione, un respiro appena percettibile. Di fronte a lei si trovava un'infermiera di Cisterna che, accortasi della situazione, ha subito intuito che qualcosa non andava. Ha provato a chiamarla, a scuoterla leggermente, ma senza ottenere alcuna risposta. A quel punto ha fatto scattare immediatamente l'allarme chiedendo aiuto e atti-

rando l'attenzione del personale di bordo e dei dipendenti di Rfi presenti sul convoglio. La donna è stata fatta stendere sul pavimento del corridoio della carrozza e sono iniziate subito le manovre di soccorso. L'infermiera ha avviato il massaggio cardiaco mentre intorno a lei si creava un clima di grande apprensione tra i passeggeri, molti dei quali hanno assistito in silenzio a quei momenti interminabili. Poco dopo un altro sanitario pontino, un collega di Latina che si trovava lungo i binari e aveva notato la scena, si è avvicinato per dare supporto alla collega. I due si sono alternati nel massaggio cardiaco,

continuando senza sosta in attesa dell'arrivo dei soccorsi. Nel frattempo alla stazione erano stati allertati anche gli agenti della Polfer, intervenuti sul posto insieme al personale sanitario. Le manovre di rianimazione si sono rivelate decisive. La donna è stata tenuta in vita fino all'arrivo dell'ambulanza che, una volta presa in carico la 56enne, l'ha trasportata d'urgenza al Policlinico Umberto I. Un intervento provvidenziale, quello dei due sanitari pontini, che ha trasformato una mattina iniziata con la paura in una storia di prontezza e professionalità. ●

Ieri pomeriggio

Una sala stracolma per il sì al referendum

All'incontro organizzato da FdI era presente il ministro Lollobrigida, il senatore Calandrini, l'assessore Righini e il consigliere Sambucci

L'INCONTRO

— Oltre cinquecento persone, una sala gremita in ogni ordine di posto e un titolo che sintetizza l'obiettivo politico della serata: "InSieme per il Sì al referendum della giustizia". L'incontro organizzato dal gruppo locale di Fratelli d'Italia ieri sera al ristorante Il Capanno di Cisterna e che ha visto tra i presenti il Ministro Francesco Lollobrigida, ha trasformato l'appuntamento in un vero e

**PRESENTI CINQUECENTO
PERSONE
TRA IMPRENDITORI,
PROFESSIONISTI
E CITTADINI**

proprio momento di mobilitazione in vista della consultazione referendaria, con la partecipazione di imprenditori, amministratori, professionisti e tanti cittadini. A fare gli onori di casa è stato il consigliere regionale Vittorio Sambucci, che ha aperto i lavori rivolgendosi un ringraziamento ai presenti e sottolineando il significato politico dell'iniziativa. «Vogliamo convincere i cittadini a votare Sì al referendum sulla riforma costituzionale per la separazione delle carriere dei magistrati – ha affermato –. Il referendum sulla giustizia rappresenta una scelta importante, che riguarda il funzionamento dello Stato, l'equilibrio dei poteri e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Aver visto questa sera l'intera sala piena mi ha scaldato il cuore». Sambucci ha evidenziato anche il valore della partecipazione: «Oltre cinquecento persone sono state presenti: imprenditori, agricoltori, professionisti e cittadini. Ringrazio il ministro Francesco Lollobrigida per aver accettato ancora una volta il nostro invito, segno con-



Un momento dell'intervento del Ministro **Francesco Lollobrigida**

creto dell'attenzione del Governo verso questo territorio. Ringrazio il senatore Nicola Calandrini, punto di riferimento politico per questa comunità, e l'assessore regionale Giancarlo Righini per il lavoro quotidiano in Regione. Rivolgo infine un ringraziamento ai professionisti del diritto che hanno offerto il loro contributo tecnico alla serata».

Dal palco è arrivato anche l'intervento del senatore Nicola Calandrini, che ha lanciato un accorato appello alla partecipazione, richiamando l'importanza del voto come strumento democratico e invitando i cittadini a recarsi alle urne per esprimersi sul quesito referendario. L'assessore regionale Giancarlo Righini ha illustrato il lavoro svolto dall'amministrazione regionale guidata da Fratelli d'Italia, soffermandosi sulle politiche messe in campo e ribadendo il sostegno alla riforma della giustizia, considerata un passaggio rilevante nel percorso istituzionale. Il ministro Francesco Lollobrigida ha richiamato gli impegni del Governo guidato da Gior-

gia Meloni, rivendicando i risultati ottenuti e soffermandosi in particolare sul settore agricolo: «Siamo il Governo che ha investito più di tutti in questo settore», sottolineando l'attenzione riservata all'agricoltura, comparto centrale per il territorio di Cisterna, primo motore economico grazie anche alla produzione del kiwi. Il ministro ha poi ribadito l'importanza della riforma costituzionale sulla giustizia, inserendola nel quadro più ampio delle priorità dell'esecutivo. Alla serata hanno preso parte anche Renato Archidiacono del Comitato Sì Latina, Giuseppe Belcastro, presidente della Camera penale di Roma, e Alberto De Santis, già presidente della Camera penale di Torino, che hanno offerto contributi e riflessioni di carattere tecnico e giuridico sul tema della riforma. Un confronto che ha unito politica e professioni in un dibattito acceso, davanti a una platea numerosa e partecipe, a conferma dell'attenzione crescente sul referendum. ●



Il nuovo reparto di radiologia a Cisterna

Da lunedì

Riapre radiologia con un apparecchio di ultima generazione

Il servizio presso
l'ambulatorio
di via Monti Lepini

SANITÀ

■ La radiologia torna operativa e lo fa con strumenti nuovi e spazi riqualificati. A Cisterna la sanità territoriale prova a fare un passo avanti puntando sulla tecnologia e sulla prossimità dei servizi, con l'obiettivo di ridurre disagi e spostamenti per i cittadini del comprensorio. Riaprirà lunedì all'interno del Poliambulatorio di via Monti Lepini, dopo un intervento di rinnovamento che ha interessato le dotazioni tecnologiche e gli ambienti della struttura. L'adeguamento rientra nel piano di potenziamento dei servizi sanitari territoriali portato avanti dalla Asl di Latina per rendere sempre più capillare l'offerta sanitaria nella provincia. Il reparto è stato dotato di un nuovo apparecchio radiologico di ultima generazione. La strumentazione consente di eseguire esami radiologici in ortostatismo, tra cui radiografie degli arti inferiori sotto carico e studi della colonna vertebrale in carico, oltre agli esami standard

e alle indagini di diagnostica generale. L'intervento è stato realizzato grazie a un finanziamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza pari a 190mila euro, utilizzato per l'installazione della nuova apparecchiatura e la riqualificazione degli spazi.

«Un altro rilevante progresso per essere sempre più vicini agli utenti e fornire risposte celeri ed efficienti nella presa in carico e nell'assistenza – ha dichiarato la direttrice generale della Asl di Latina, Sabrina Cenciarelli – migliorando costantemente la qualità dell'offerta sanitaria». La radiologia sarà aperta dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13.30, tornando a rappresentare un punto di riferimento per i cittadini di Cisterna e dei comuni vicini. Soddisfazione è stata espressa anche dal presidente della commissione Sviluppo economico e Attività produttive del Consiglio regionale del Lazio, Vittorio Sambucci: «La riapertura della radiologia con un apparecchio di ultima generazione rappresenta un'innovazione importante per migliorare la qualità dei servizi e rafforzare la sanità di prossimità a beneficio dei cittadini del territorio».

●



Il Cisterna Calcio a 5 vuole chiudere alla grande la stagione regolare

CALCIO A 5, SERIE A2

Cisterna a caccia del secondo posto

I ragazzi di coach Cellitti faranno visita alle 18 all' Ortona

LE PONTINE

■ Si accentrano soprattutto sul Cisterna le attenzioni relative alla penultima giornata del campionato di serie A2 maschile di calcio a 5. Ormai al sicuro il Formia Futsal, già promosso direttamente in serie A2 élite e che attende solamente di disputare la prossima settimana la Final Four di Coppa Italia (in semifinale, sul parquet marchigiano di Jesi, i tirrenici se la vedranno con il Messina, squadra leader del girone meridionale), i cisternesì devono ancora guadagnarsi la posizione migliore in vista dei play off, ovvero la seconda o la terza posizione che consentiranno di aprire in casa la seconda fase stagionale. Alle ore 18 - orario identico per tutti - i ragazzi di coach Cellitti faranno visita all' Ortona, la formazione abruzzese che invece sta cercando di chiudere il discorso relativo alla salvezza diretta. Un confron-

to esterno certo non semplice, anche alla luce della sconfitta patita la scorsa settimana nella sfida diretta con la Cioli Ariccia, che ha complicato il percorso dei biancoblù. Risultato avverso a seguito del quale Moragas e compagni dovranno subito riprendere la marcia, in modo da presentarsi nel modo migliore alla gara interna conclusiva contro il Bitonto da giocare a fine mese, altro confronto diretto da non sbagliare.

IL FORMIA FUTSAL ATTENDE DI DISPUTARE LA FINAL FOUR DI COPPA ITALIA

Invece in casa formiana si pensa essenzialmente a terminare il torneo nel modo migliore. Oggi pomeriggio il quintetto tirrenico riceverà la visita del Canosa, team pugliese attualmente penultimo e che si sta giocando le residue carte in chiave play out (più difficile la salvezza diretta). ●